Fauste Nozze

DALLA-BONA - PAROLARI

VICENZA
Stabilimento Tipo-Litogr. Provinciale di G. Longo
1860

Alla Sposa

Ora che il rito nuzïal t' ha stretta
A lui per sempre che il tuo core elesse,
Or che contenta appieno invidïato
D' infra l' itale spose occupi un seggio,
Pria che tu salga il talamo, desio
Delle oneste fanciulle e guiderdone,
Elena, m' odi — Sola non più corri
Il sentier della vita; al fianco tuo
Hai ne' piaceri e nei dolor compagno
Tal che la parte migliore ti guarda
Di sè, l' ossa dell' ossa sue, la carne
Della sua carne. Amico egli ti fia

Il più fedele, e chiaro lume, e scorta
Ai tuoi passi secura. Egli, che onore
Non fuggevol ti rende, ed amoroso,
E gentile negli atti in te mantiene
Viva la fiamma dell'affetto primo,
(Chè tristo frutto di modi aspri e duri
L'indifferenza conjugal paventa),
Il soave tuo amor costantemente
Ei s'abbia, e sì che all'anima gli piova
Di pura voluttà dolce rugiada,
E benedetto ognor dica l'istante
In cui del nodo, che sol morte infrange,
Legossi teco. Mansueta e pia
Tu al mite freno dell'imperio suo,
Che fia d'amor non di rigore imperio,
Facil ti piega; chè a te pure un regno,
Se tua magion, come sperarne lice,
Di bella prole s'allegra, è serbato.
Dopo le gioie che una madre solo
Prova allorquando a studio della culla
Sta vigilante, e nota i vezzi, e il bacio

Coglie da' rosei labbri e cheta il pianto
Con voce carezzevole all' infante,
A te spetta informar la vergin mente,
E spargere nel cor que' santi semi,
Che a più tarda stagion portin buon frutto.
Com' è sublime il ministerio e augusto,
Oh, come ogn' altro in dignitade avanza!
Allor che desto volgerà il tuo nato
L' occhio e la voce, a cor materno nota
Sovra tutte e gioconda e intesa, allora
Saria bello vederti palleggiarlo;
Indi in grembo seduto, o sovra il seno,
Le tenerelle man giungerli, e fervida
Preghiera sussurar che grazie impetri
Sul capo amato de' tuoi cari e sopra
Di questa terra, ond' abbia amico il cielo;
O se allor ch' è di pace in sulla sera
E di mestizia il mondo un' armonia,
E la squilla ricorda i cari estinti,
All' innocente apprendi un' altra prece,
Da un memore sospiro accompagnata,

Pur per color che ricordar ci è sacro.
Tu conforto ineffabile n' avrai,
Elena, in più remota età se i sensi
Fin da' primi anni di pietade educhi (¹.
E poi che i germi di quel Ver, ch' eterno
Dura, nel core avrai destato, insegna
Come tutti ne leghi caritade,
Che al fratello il fratel vuole concorde
» E quei che un muro ed una fossa serra.
Della patria l' amor santo gl' inspira;
Disnaturato è chi non l' ama, e a lei (²
Quanto l' ingegno e quanto pon le forze
Non sacra. « Amar la patria è virtù degna. »
Oh, quest' amor in un comprende e tempra
Di sè l' amor, l' amor de' suoi congiunti
E degli amici (³. — Il vergin cor s' inspiri
» Ai patrii esempi della prisca etade;
E se il chieggon gli eventi, oh, t' assomiglia
A quella madre, che all' Eurota in riva,
Il solenne comando al figlio indisse.
Il figlio tuo del pari illagrimato

Da te si parta, e dal tuo asciutto ciglio
Tragga l'ardir che ad opre eccelse il guidi.
Forte sostenga la tua stirpe i danni
Di virtude ed il pianto; ognor dispregi
Quanto cole una gente vergognosa,
E fida al Prence ed alla patria impari
Gl'incliti gesti e quel che deggia agli avi. —
Se tal fia il frutto di tua missione,
ELENA, il credi, tu corrai la palma
D'infra le madri che l'Ausonia onora.

Il Cugino
A. D.

(D. Gaetano Galante autore)

---

[1]) En élevant avec soin nos enfants, nous ferons beaucoup pour notre propre bonheur. **Droz.**

[2]) Se giusti sono quelli che salva rendono la patria, ingiusti sono quelli che l'abbandonano. Ingiusto ed empio è il figliuolo, che lascia la madre pericolante: dolce madre è la patria che ti generò e ti nutre. **S. Ambrogio.**

[3]) Tout l'amour qu' on a pour soi-même, pour sa famille, pour ses amis, se réunit dans l'amour qu'on a pour sa patrie. **Bossuet.**